



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 4 Aprile 2019

«Ho scelto di vivere in strada pur di sfuggire a botte e insulti di mio marito»

NAPOLI «La vita è l'arte dell'incontro» cantava Vinícius de Moraes. Ed è l'incontro con un medico coraggioso che ha salvato la vita a Maria. È il nome di fantasia della donna che è fuggita via dal marito violento — finendo a dormire in strada — quando un medico del pronto soccorso del Cto ha messo nero su bianco che lei rischiava di finire vittima di «femminicidio».

«Le premesse sono chiarissime e non lasciano spazio ad alcun dubbio» ha scritto il medico nel referto, dopo aver visitato lo scorso 21 marzo Maria. Lei era arrivata al Cto pestata a sangue, decisa a presentare l'ennesima denuncia alla polizia. Non si aspettava di trovarsi di fronte ad una sentenza inappellabile, non immaginava che un medico le dicesse che tornare a casa significava rischiare la vita.

«L'ho ascoltato e avuto ancora più paura — racconta lei dalla struttura protetta dove è stata accolta appena qualche ora fa —. Tanta paura che non sono più tornata a casa. Il dottore mi aveva prenotato al centro Dafne del Cardarelli, ma l'appuntamento era il 29.

Pensavo che mio marito mi avrebbe potuta uccidere nel frattempo: ho sentito tante donne morte per un ultimo incontro. Non ci ho pensato su. Mi sono fatta ospitare da qualche parente, ma è durata pochissimo. Così sono finita a vivere in strada. Tutto pur di non tornare a casa e rischiare di finire a 50 anni vittima di un femminicidio». Maria era già stata altre volte al pronto soccorso del Pellegrini e del Loreto Mare e aveva presentato regolari denunce. Ma nessuno le aveva con chiarezza spiegato che la sua storia aveva tutte le premesse per sfociare in un femminicidio.

È bastata questa consapevolezza per farle sopportare le lunghe notti in strada, che ha affrontato pensando di poter tornare libera. Pensando all'appuntamento al Cardarelli.

Venerdì scorso si è presentata prestissimo al Centro Dafne. Le operatrici l'hanno accolta, rifocillata, l'hanno incoraggiata a parlare. Lei non ha esitato, si è confidata. Le operatrici hanno allertato il personale dell'Unità operativa Tutela emergenze sociali e minori della polizia locale —

coordinata dal comandante Giuseppe Cortese — che dopo le cure in ospedale, ha condotto Maria presso la «Stanza dell'Ascolto». In un ambiente protetto è stata ricostruita la sua vicenda personale, costellata già da varie denunce.

Maria ha iniziato a raccontare la sua storia e non si è più fermata. Ha 50 anni, vive ai Quartieri Spagnoli e lavora saltuariamente come donna di servizio. Suo marito ha 72 anni e le ha lasciato sulla pelle tracce di una violenza che va avanti da anni. L'uomo, un ex sarto travolto dalla crisi, ha lasciato anche altri segni tangibili della sua aggressività: una sequela di messaggi su WhatsApp farciti di offese, ingiurie, minacce. È geloso, fuori controllo, accusa Maria di averlo tradito e la sua mente è annebbiata dai problemi economici. Lei ha subito in silenzio per anni. Lo ha sposato quando aveva già un figlio, che adesso ha 32 anni, e con l'uomo ha avuto una figlia che ha da poco compiuto 20 anni. Ragazzi cresciuti all'ombra di botte, violenze, umiliazioni e oltraggi.

Maria è stata portata in una

struttura di accoglienza protetta dove sarà assistita anche psicologicamente per riprendersi dallo stato di scoramento in cui versa e per ricominciare un nuovo percorso di vita in serenità. Una valigia, una borsa che si tiene stretta, un mezzo sorriso sul viso bello: Maria è lontanissima dai vicoli dei Quartieri dove ha vissuto per oltre 20 anni con il marito che le toglieva anche i pochi soldi che guadagnava. Lui intanto è ancora libero. Nessun provvedimento è stato adottato nei suoi confronti e probabilmente è ancora convinto di essere nel giusto, di poter esercitare diritti sulla donna che un tempo aveva detto di amare, e ora di poter disporre di lei come di una cosa, di poterla possedere. E piegarla, a tutti i costi, alla sua volontà.

Anna Paola Merone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referto

La paura ha preso il sopravvento quando un medico ha scritto: «Rischio femminicidio»

La vicenda

● Da anni subiva insulti e violenze da parte del marito fino a qualche giorno fa quando ha prima preferito dormire in strada, pur di allontanarsi da casa, e poi si è rivolta all'ospedale Cardarelli di Napoli dove è



attivo il Percorso rosa

● La donna di 50 anni, proveniente dal centro di Napoli, si è recata all'ospedale napoletano chiedendo aiuto e raccontando la sua vita costellata negli ultimi anni solo di insulti e violenze da parte di un marito molto più grande di lei che l'ha da sempre umiliata e oltraggiata

L'INTERVENTO

Ecco i nostri progetti per l'abitare sostenibile e i piani paesaggistici

di **Bruno Discepolo**

Raccolgo con favore la sollecitazione di Attilio Belli contenuta nell'editoriale di ieri sulle pagine del *Corriere del Mezzogiorno* per l'apertura di una discussione sul tema del Piano Paesaggistico Regionale. D'altronde è già molto tempo che l'amico Belli sollecita, sulle questioni relative al Governo del territorio di Napoli e della Campania, un confronto ampio per una più diffusa condivisione di politiche e strategie, da parte di istituzioni, mondo delle

competenze, opinione pubblica in generale. Non sarò certamente io, in questa vicenda, nel mio ruolo di assessore al ramo della Regione Campania, a sottrarmi ad un tale dibattito.

continua a pagina 7

L'intervento

L'abitare sostenibile

di **Bruno Discepolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Volendo anzi rassicurare, Belli e i lettori del *Corriere*, che mi adopererò in ogni modo per promuovere la discussione e innalzare il livello del discorso pubblico su questi temi. Cosa che, peraltro, la Regione Campania ha iniziato a fare da tempo e, per tutte, ricordo solo l'ultima iniziativa tenuta una settimana fa ad Avellino, con la presenza del presidente De Luca, annunciata come la prima di un ciclo di incontri nei capoluoghi di provincia, per presentare le proposte, normative e programmatiche, della Regione Campania in materia di Governo del Territorio.

Vale a dire la riforma della legge urbanistica, la proposta di legge in tema

di promozione della qualità dell'architettura, la nuova disciplina per l'Edilizia residenziale pubblica e sociale ed un Programma di interventi per «Abitare sostenibile», il primo masterplan regionale, per l'area Domitio-Flegrea, il Piano Paesaggistico Regionale.

Nel merito di quest'ultimo, su cui Belli sollecita una maggiore informazione-discussione, tengo a precisare che già nel dicembre scorso, l'impegnativo lavoro svolto da tempo dalla struttura tecnica regionale ha consentito di elaborare una proposta di Preliminare di Piano che è stata sottoposta alla valutazione del Mibac che, nel caso del Ppr, condivide la competenza nell'elaborazione-approvazione del Piano.

L'ipotesi era, dunque, di pervenire entro l'inizio del nuovo anno alla formalizzazione di un documento da sottoporre al confronto e alle prevedibili integrazioni e modifiche in vista della successiva adozione, come previsto dalla legge.

I tempi del confronto con il ministero si sono necessariamente dilatati ed a questo punto è prevedibile che

occorra ancora il mese di aprile per pervenire alla condivisione e approvazione formale del Preliminare di Piano. Anticipo anche che per quella data avvierò senza altri indugi la fase di comunicazione, partecipazione e confronto. Nel frattempo il lavoro non si è mai interrotto così come sono state avviate ulteriori iniziative quali l'istituzione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, in conformità di quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali.

O, ancora, nei giorni scorsi è stata in visita, nella nostra regione, madame Maguelonne Déjeant-Pons, segretario esecutivo della Convenzione Europea del Paesaggio, che ha ufficializzato l'invito a presentare alla prossima conferenza di maggio, a Strasburgo, l'esperienza condotta in Campania, in particolare nel Sannio, in tema di tutela e valorizzazione dei paesaggi agrari come best-practice europea.

Castel Sant'Elmo Autismo, il dibattito

Oggi nell'ambito di Napoli Città Libro, alle 16 a Castel Sant'Elmo si presenterà il cortometraggio «By your side», ideato dalla dottoressa Annamaria Schena, realizzato da Maya Production e promosso dall'Associazione «dinAmiche». È la storia vera di autismo di due gemellini, raccontata dal punto di vista dei loro genitori e delle persone che ogni giorno sostengono il loro magnifico viaggio verso la felicità. Subito dopo il dibattito con: Carmela Bravaccio, docente di Neuropsichiatria infantile e responsabile psichiatria dell'Età Evolutiva presso la Federico II; Paola Magri, dirigente medico, Federico

Mantile, psicoterapeuta; Annamaria Schena, direttore generale Centro di Riabilitazione e FKT Villa delle Ginestre. Modera Enzo d'Errico (foto) direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, con la partecipazione di un ospite speciale: il padre dei due piccoli protagonisti.



A Napoli l'appello di consoli e associazioni

«Uccidere una donna, reato contro l'umanità»

«**I**l femminicidio come tutti i reati di genere è un reato contro tutta l'umanità. Non possiamo rimanere inermi e per questo motivo, grazie al sostegno di tante donne e uomini del mondo diplomatico oggi numerosissimi, abbiamo voluto lanciare questo appello a difesa delle donne a conclusione del mese dedicato alle donne», ha dichiarato Gennaro Famiglietti in apertura del confronto «Tra tolleranza ed emergenza. femminicidio: le ragioni di un fallimento» che ha visto protagonisti forze dell'ordine, magistrati, diplomatici, istituzioni

e associazioni «su una delle tematiche più drammatiche che l'attualità ripropone costantemente e che ci impone di interrogarci sui motivi di tale emergenza», ha dichiarato il console di Bulgaria Gennaro Famiglietti, presidente dell'Istituto di Cultura meridionale e coordinatore nazionale Fenco che ha organizzato l'iniziativa e ha ricordato la drammatica vicenda della ragazza violentata a San Giorgio a Cremano e la condanna di un avvocatessa iraniana a oltre cento frustate e a 38 anni di carcere per aver difeso i diritti delle donne. «Siamo molto

impegnati su questo fronte e attendiamo anche un adeguato apparato normativo» ha osservato il questore Antonio De Iesu. L'assessore regionale Franco Roberti ha sottolineato "la necessità di affrontare la questione femminicidio in maniera forte perché non possiamo più tollerare questa strage di donne cui stiamo assistendo».

Il reportage Stella, street art assediata dal degrado

«Grazie per i murales ma ora dateci i servizi»

Antonio Menna a pag. 33



Nel cuore del rione Sanità opere sui muri tra illegalità e rifiuti

Vivere “dentro” i murales Street art nei vicoli scommessa sporcata

► Nel cuore dei Vergini fino a Stella ► «Qui arrivano in tanti a scattare opere sui muri tra illegalità e rifiuti le foto, ma i vigili non si vedono»

Antonio Menna

C'è una maniera lieve e gentile anche di essere murales, e la differenza si spalma sui luoghi. Basta entrare in vico Buongiorno per capire. Siamo nel cuore dei Vergini, che poi sarebbe la Sanità, che poi sarebbero i Miracoli, e più su la Stella. Insomma, difficile anche da definire questa batteria di strade che parte da via Foria e si infila nella pancia di Capodimonte. All'improvviso lungo il mercatino e la fila di bancarelle della frutta compare questo vicolo che è tutto dipinto. Ma con un tratto così lieve che la gente si ferma rapita. Un volto di donna, una mano maschile che accarezza il mento. «Guardate che bellezza - dice Nicola, mentre scarica cassette di carciofi per allestire il suo banco - io mi incanto tutti i giorni». La parete è bassa, il volto è luminoso e da quando è stato dipinto, due anni fa, dall'artista Facte, sembra aver ingentilito i balconcini. Non mancano i panni stesi, i motorini parcheggiati, un motore arrugginito del condizionatore. Ma questa “Benedizione di Dio” - così si chiama il murales - costringe tutti a pulire il proprio

pezzo. «Prima ci stava una macchia di calce da una parte - dice un ragazzo che serve il caffè nel bar che incrocia la strada principale - e una di muffa dall'altra parte. Adesso che ci stanno questi colori, abbiamo comprato le sedie nuove del bar». Che sono sempre di plastica, e sono sempre bianche, e non fanno eccezione al respiro popolare del quartiere. Ma sanno di nuovo, ed è accaduto per rigenerazione positiva. Perché se può succedere che un murales non faccia primavera può succedere pure il contrario: che una parete dipinta, illumini tutte le altre.

IL PICCOLO MIRACOLO

Alla Sanità, questo piccolo miracolo mite sta accadendo. È un contagio minimo, della quotidianità. Che sparge voglia di fare, bisogno di immaginare; che spinge turisti con macchine fotografiche e sempre qualcosa da mangiare in mano. «E quando venivano fino a qua? - dice Salvatore, un panettiere che ha allestito una vetrina sulla strada dove mostra merende composte al momento - Abbiamo gente perché ci sta qualcosa da vedere». E il qualcosa sono i volti femminili di Facte nel vico Buongiorno, ma non solo. Alla Sanità c'è il murales diffuso, il colore che si allarga e spunta dagli angoli. Non uno, tanti, e bisogna cercarseli. Come accade nel Palazzo Sanfelice. Dal cortile, sono inconfondibili le arcate ad

alveare: tenute meno bene di quelle “gemelle” e attigue dello Spagnuolo, ma comunque perfette nella loro geometria. E nelle scale, tra stendini bianchi di panni stesi, portali anneriti, neon fulminati e appesi, spunta un uomo in catene, bellissimo dipinto sulla parete scura fatto una notte da Zilda, uno dei più famosi esponenti della street art, un artista francese innamorato di Napoli. «Teniamo il portone chiuso la sera - ricorda il portiere, un uomo paziente dai capelli bianchi - ma qualcuno deve averlo lasciato aperto perché la mattina sono arrivato e ho trovato questo disegno».

Un “disegno” che compare oggi in tutte le guide. “Il vento pesa quanto le catene”, lo ha intitolato Zilda: un uomo nudo, testa bassa, spalle chine, polsi in catene e sullo sfondo un Vesuvio scuro.

«Ogni giorno vengono almeno 40 persone a vederlo - dice il portiere - noi non diciamo di no a nessuno ma nelle scale è pericoloso salire, se si fa male qualcuno poi come si fa?». Un palazzo mu-

seo dove abitano vecchie signore di popolo, con i capelli legati, che si fanno fotografare sorridendo dai turisti, a cui non pare vero di prendere tutto il pacchetto con un solo scatto. «Ritorni economici? - sorride un condomino - Ogni tanto girano un film. È venuto Martone. Poi le fiction, non ce ne perdiamo nessuna. Ci facciamo qualche lavoro condominiale».

I VOLTI

Gigante ma soffice è anche la presenza sfumata dei due murales della piazza che si apre davanti alla Basilica del monacone. Uno di fronte all'altro, si rimbalzano la luce e si appoggiano sulle pareti giocando. Il primo si chiama Luce, è dello spagnolo Tono Cruz, è stato fatto con i bambini dell'associazione Fazzoletto di perle. È un tondo bianco con i volti dei ragazzini. Sorridono tutti. Al centro esatto c'è un balcone con un motore del condizionatore. Sotto il pub El Pocho, con un raduno tradizionale di motorini. Accanto la pizzeria Oliva, a fare da scudiero al portone. La facciata del palazzo gronda umidità. Al primo piano abitano due famiglie di immigrati, che tengono le imposte ben chiuse. Sul terrazzo svettano vasi pieni di fiori. Di fronte, un altro murales: due innamorati in un abbraccio suadente sulla parete della basilica, dipinti dall'argentino Francisco Bosoletti. Sono volti del posto, anche questi. Due ragazzi del quartiere che hanno battuto insieme una malattia e altre avversità. Sarà questo fondersi coi luoghi, con

le storie personali, ma tutto intorno a queste immagini sembra gemmare la cura, come se i disegni in qualche modo continuassero nella vita reale. «Non sono solo i turisti che vengono a fotografare e poi si fermano e comprano - dice Michele, un barista poco distante dalla chiesa - è una sensazione di pulizia». Che però non risparmia al murales il destino di avere una cornice di bidoni della spazzatura, di motorini addossati l'uno all'altro. «Io a questi murales non ci credo - spiega scettico Giovanni Lucarello, che ci tiene a dire di avere appena compiuto 80 anni - qua ci vogliono i servizi. La polizia municipale dove sta? Questi poveri turisti se ne vanno coi capelli dritti in testa, e ci stanno pure i malintenzionati che girano sui motorini».

LA SPERANZA NASCOSTA

Niente miracoli, insomma, ma c'è un itinerario, che dalla Basilica spinge verso le Fontanelle. Lungo la strada, il murales mite della Sanità diventa addirittura nascosto. Sempre Bosoletti, vicino al centro La Tenda, ha dipinto un volto di donna su una parete, che è ritratto in negativo e si vede solo con un filtro. A occhio nudo è poco più di una macchia scura. Ma i turisti lo sanno: si aggregano in

gruppi, si incamminano nei vicoli, lo trovano come in una caccia al tesoro e fanno uno sforzo di individuazione. È la "Speranza nascosta", che con lo sguardo giusto viene fuori. Come viene fuori dal suo basso una signora di mezza età che comincia a spazzare la strada principale, come se lo facesse in casa sua. Poi si scorge nel cortiletto un tavolino con mrendine e bevande. «Le vendo a chi passa - racconta - guadagno qualcosa, la gente si ferma. Ma dobbiamo tenere pulito, altrimenti non vengono più». E ci si spinge fin qui per il cimitero delle Fontanelle ma anche per ammirare il murales coloratissimo di Alejandro Mono Gonzalez, un artista e scenografo cileno che sulla chiesa, sul campanile e sull'edificio vicino, come fosse una tavola della vita, ha rappresentato con tutti i colori del mondo, una ragnatela dal sapore sudamericano che consente al quartiere di specchiarsi nel dipinto e ritrovare un po' stessa, un po' il proprio passato, un po' il sentimento del futuro.

(2-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA CASSETTE DI CARCIOFI E STRADE ROTTE C'È CHI ESCLAMA «GUARDATE CHE BELLEZZA!»

IL VOLTO DI DONNA
IN NEGATIVO:
DA LONTANO APPARE
COME UNA MACCHIA
MA I VISITATORI
SONO IN AUMENTO

Lo studio

L'Ocse: "Nel Sud il più alto tasso di povertà di tutta l'Ue"

Il Sud in fondo alle classifiche europee. Il Mezzogiorno sempre più in basso, vessillo di un divario che non si riesce a colmare nemmeno con le politiche dell'attuale governo. L'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) presenta all'università di Napoli Federico II lo stralcio del rapporto economico in relazione alle regioni e alle autonomie e fotografa le condizioni di arretratezza del Mezzogiorno. Una differenza evidente, rispetto al Nord. A partire dal disagio sociale: qui si conta il tasso di povertà più alto dell'Unione Europea. Tra loro, molti sono giovani (in aumento i poveri dagli under 18 ai 34 anni). Al Sud il dato varia dal 22,5 al 38,8 per cento. Peggio di noi, solo la Grecia. L'Ocse elenca i primati negativi: trasferimenti di fondi al welfare più bassi (relativi alla stessa area europea), asili nido insufficienti soprattutto in Campania.

È la regione d'Italia con meno strutture d'Italia (ogni 100 bambini): ne conta di più Calabria, Sicilia, Basilicata e Sardegna. E poi, emigrazione dal Sud al Nord duplicata in 7 anni, carenze logistiche e infrastrutturali notevoli, centri per l'impiego inefficienti nel trovare lavoro. E, tra le misure-sussidio per la povertà, si parla anche di red-

dito di cittadinanza. «È un provvedimento più generoso per le famiglie, rispetto al reddito di inclusione - commenta Mauro Pisu, senior economist Ocse - ma disincentiva alla ricerca di lavoro. Bisogna rimodellare le risorse stanziare, diminuirle del 30-40 per cento e introdurre un reddito aggiuntivo per i lavoratori a basso salario». Anche su Quota 100 l'Ocse è critica: «Servono 8 miliardi all'anno - prosegue Pisu - sono difficili da trovare per qualsiasi governo e inoltre nel 2021 aumenteranno il divario tra chi può accedervi e chi no. Il governo deve abolire questa misura al più presto». «I tassi di povertà, assieme alla carenza dei servizi e del welfare - intervista Francesco Cananzi, gip del Tribunale di Napoli, già consigliere Csm - porta a maltrattamenti nelle famiglie più povere campane».

Cananzi affronta anche il problema delle false dichiarazioni, collegate alla presentazione delle domande di reddito di cittadinanza: «Si moltiplicano da un po' nelle aule i processi per le dichiarazioni false - si chiede - cosa succederà ora?». «Il nostro territorio è fragile e qui sono emerse le debolezze delle regioni del Sud nel rapporto Ocse - spiega Giuliana Di Fiore, del dipartimento di Giurisprudenza - ab-

biamo un tasso di disoccupazione giovanile del 55 per cento, solo il 29 per cento di donne occupate e il 71 per cento di disoccupazione femminile. In Campania negli ultimi 3 anni 23 mila ragazzi non sono arrivati alla maturità, 1 su 3 lascia la scuola, secondo i dati Miur. Manca anche l'ascensore sociale garantito dalla scuola». «Ci piacerebbe che il governo confutasse questi dati negativi presentati dall'Ocse - propone Vito Grassi, presidente dell'Unione industriali che ha preceduto le conclusioni affidate a Roberto Vona, direttore del dipartimento di Economia - così potrebbe presentare una terapia per una situazione che sembra cristallizzata ma che comunque non scoraggia noi imprenditori».

- **tiz.co.**

**L'economista Mauro Pisu
"Il reddito di cittadinanza
non incentiva la ricerca
del lavoro. Il governo
abolisca Quota 100"**



Mauro Pisu, senior economist Ocse